

ANTONELLA GEDDA

a.s. 2019/2020

LABORATORIO 3
LA METACOGNIZIONE

PROF.ssa ANTONELLA GEDDA

PER RIFLETTERE.....

Bruner quando affronta la metacognizione ci dice che essa si basa sulla capacità di uscire dall' egocentrismo, che non è affatto tipico della fanciullezza, come aveva sostenuto Piaget, ma può appartenere ad ogni stadio di sviluppo. Il suo continuo superamento in sempre nuove e più complesse situazioni dà la possibilità al bambino di costruirsi una teoria della mente, che rappresenterebbe la base per l'apprendimento consapevole.

COSA DEVE FARE L'INSEGNANTE PER GESTIRE CORRETTAMENTE UNA CLASSE

Un ragazzo attiva processi di metacognizione, allorché capisce come *funziona*, quali regole permettono certi sviluppi, ecc.

L'insegnante può mediare la metacognizione in molteplici modi, ad esempio :

- ***Propone obiettivi e chiede agli alunni come si possano raggiungere.***
- ***L'insegnante comunica ai ragazzi quello che ha in mente, perché ritiene importante proporre certi argomenti e certi esercizi, ma accetta anche di ascoltare ed accogliere eventuali modifiche o nuove proposte.***

I FATTORI CHE INTERAGISCONO

Alcuni nuclei di attività avranno per oggetto:

- l'attenzione, la concentrazione, ma anche la distrazione (cause, occasioni, come organizzarsi per evitarla);
- la memoria (tipi e tecniche: cosa si memorizza bene? In quali situazioni? Quali "trucchi " utilizzare?);
- la comunicazione (parlare, ascoltare, codici, canali, interferenze),
- la comprensione (individuare segni e significati, parole chiave, sequenze,ecc);
- la lettura (leggere per...trovare un'informazione,.....capire di cosa tratta in modo globale e veloce,....per capire una storia,....ecc);
- La soluzione dei problemi (rappresentazioni mediante disegni, simboli, grafi;
- traduzione della situazione nel linguaggio dei numeri e delle operazioni e discussioni su quali altre soluzioni possono essere ammesse e/o quali sono più vantaggiose?).

I FATTORI FONDAMENTALI

Insegnare un metodo di studio " metacognitivo" significa attivare strumenti di consapevolezza e quindi di costruzione delle conoscenze sia personale che collettiva. All'interno di ogni disciplina sarà utile accostarsi al metodo che le è peculiare, ai nuclei concettuali e agli strumenti che le sono propri, applicando durante ciascuna fase i processi precedenti a quello specifico, che in tal modo

verranno consolidati e renderanno significative le nuove proposte.

Nello studio disciplinare insegnare a trovare, individualmente o per gruppi, le mappe concettuali di un contenuto di studio è utile, perché esse rappresentano graficamente un reticolo di concetti, che partendo da un "nodo", vengono collegati tra loro, mediante parole "legame", che a loro volta individuano rapporti logici. Esse sfruttano le potenzialità della memoria visiva, fanno riflettere sulle informazioni possedute e favoriscono la produzione linguistica, a cui faranno da supporto

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Bateson G. " Verso un'ecologia della mente", Mondadori, Milano 2000
- Boscolo P. " Psicologia dell'apprendimento scolastico" UTET, Torino 1997
- Bruner J. " Verso una teoria dell'istruzione" Armando Editore, Roma 1969
- Bruner J. "La mente a più dimensioni" Laterza, Bari 1993
- Bruner J. " La ricerca del significato" , Bollati-Boringhieri, Torino 2000
- Bruner J. " La cultura dell'educazione" Saggi U.E.Feltrinelli, Milano 2001
- Canevaro A.- Janes D. " Buone prassi di integrazione scolastica" Erikson. Trento, 2001
- Cornoldi c. " Metacognizione e apprendimento" Il Mulino 1995
- Janes D. " Metacognizione e insegnamento" Erikson Trento 1996
- Mazzeo R. " Un metodo per studiare", Il capitello, Torino 2000
- Montessori M. "L'autoeducazione nelle scuole elementari" Garzanti , Milano 2000
- Munari B "Fantasia" Universale Laterza, Bari 1977
- Rodari G. "La grammatica della fantasia" P.B. Einaudi, Torino 2001
- Vygotskij I. " Lo sviluppo psichico del bambino" Editori Riuniti, Roma 1973
- Vygotskij L. " Pensiero e linguaggio", Laterza, Bari 1992

GRAZIE!!!